

MYRIAM

ANNO LIX - N° 2 DEL 2010 - RIVISTA BIMESTRALE - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA



MYRIAM

Santuario N.S. di Fatima, Via Ponte Terra, 8 - 00132 S. Vittorino - Roma
Tel. 06 22.66.016 - 06 22.66.024 - E-mail: myriam@omv.org

*La rivista **MYRIAM**
si sostiene unicamente
con le offerte dei lettori.*

***MYRIAM** è una pubblicazione
a carattere religioso.*

*Mettila a disposizione della tua famiglia,
in mezzo a tanti giornali, riviste e libri*

NON PUÒ FARE CHE DEL BENE!

In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/1966 n.675), ci è gradito comunicarLe che il Suo nome è stato inserito nel nostro indirizzario esclusivamente allo scopo di inviarLe la rivista Myriam e garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti alle opere della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine e sono trattati con la massima riservatezza.

Qualora queste comunicazioni non fossero di Suo gradimento è Sua facoltà richiedere la cancellazione dei dati relativi alla Sua persona dal nostro indirizzario.

Rivista degli Oblati di Maria Vergine

Direttore responsabile:
Giovanni Mannini, omv

Segretaria di redazione:
Mariarosa Scalcon, omvf

Per la fotografia:
Luciano Marchesin, omv

Hanno collaborato a questo numero:

Carlo Rossi omv
Giovanni Mannini, omv
Silvano Porta, omv
Armando Santoro, omv
Vincenzo Voccia, omv
Andrea Brustolon, omv

Autorizzazione Tribunale di Roma, n. 85
del 11/03/2009

Con approvazione ecclesiastica

Stampa:

Arti Grafiche s.r.l.

Via Vaccareccia, 57 - 00040 Pomezia (RM)

Tel. 06 91.62.981 - Fax 06 91.14.16.58

E-mail: prestampa@artigraffichesrl.it

Copertina: Gesù risorto piazzale Santuario Nostra Signora di Fatima.

Foto ultima pagina: Gruppi in visita al Santuario.

tiratura 10.000 copie

Non inviare soldi per lettera ma usare solo il
Conto Corrente Postale N° 439018
indirizzato a: SANTUARIO N.S. DI FATIMA
ISTITUTO OBLATI DI MARIA VERGINE,
00132 San Vittorino - Roma

Questo numero è stato consegnato
all'ufficio postale di Roma

Attenzione: per richiedere informazioni, segnalare disguidi e ritardi nella consegna della posta, rivolgetevi alla direzione compartimentale delle Poste della vostra città.

*La rivista Myriam è collegata
alle attività dei Santuari,
Parrocchie e Centri
di Spiritualità degli Oblati
di Maria Vergine in Italia
ed in Nigeria:*

Sacro Cuore

Pinerolo (TO), Chiavari (GE)

N. S. delle Grazie

Carignano (TO)

Madonna della Salette

Viù

Maria Regina della Pace

Torino

S. Maria del Pianto

Roma

N. Signora di Fatima

S. Vittorino - Roma

S. Caterina di Aless.

Sassari

Convitto Ecclesiastico

S. Elena

Roma

S. Giorgio

Rovereto (TN)

Ss. Iacopo e Filippo

Pisa

S. Berardo

Teramo

Centro Mondo Migliore

Rocca di Papa (Roma)

Pensionato Lanteri

Pisa

Lanteri House

Suleja - Nigeria

Sommario

SALUTO AI LETTORI	3
EDITORIALE.....	4
PAPA GIOVANNI PAOLO II.....	5
LA MADONNA DEL SABATO SANTO.....	7
POESIA DI ALDA MERINI.....	9
MARIA NEL GIORNO DEL RISORTO.....	10
PREGHIERE.....	12
VITA DEL SANTUARIO.....	14
CASA DI SPIRITUALITÀ PIO BRUNO LANTERI.....	16
AVVERSARE SATANA SCEGLIENDO LA MISERICORDIA.....	21
GUARISCIMI SIGNORE PERCHÉ SAPPIA AMARE.....	22
PARAFRASI DEL PADRE NOSTRO.....	24
FATIMA DONO DI DIO PER NOI.....	26
LANTERI HUMANITAS.....	30

SALUTO AI LETTORI

Cari Lettori di Myriam, dopo avervi mostrato quanto Maria è presente nella nostra vita attraverso la presentazione di alcuni grandi Santuari del mondo, ci sembra importante ricordare come Maria è sempre operante nei misteri di Cristo, come la Chiesa ce li fa vivere nel corso dell'anno liturgico. Diamo inizio a questo nuovo percorso della nostra Rivista, prendendo occasione dalla Santa Pasqua, che è come la “madre” di tutte le solennità cristiane.

Infatti, la Pasqua è il cuore di tutte le celebrazioni della santa Chiesa, e la Madre del Signore è, accanto al suo Figlio, la prima protagonista di questi misteri di salvezza. È interessante notare come accanto alla liturgia ufficiale della Chiesa, il popolo cristiano, che ama vedere, commuoversi, gioire, ha moltiplicato tradizioni e processioni solenni che fanno uscire “il mistero” nelle strade e nelle piazze. Spesso, più che nelle Chiese, grandi folle vanno in processione dietro al Crocifisso e all'Addolorata, o addirittura esprimono correndo la gioia dell'incontro del Cristo Risorto con la sua Madre gloriosa. In queste sacre rappresentazioni, Maria, Addolorata o gloriosa, è sentita come il “noi” della gente semplice e ancora credente, che difende tenacemente le proprie tradizioni di fede.

La Resurrezione è sempre stata come uno spartiacque fra chi accetta e chi rifiuta Cristo nella propria vita. Da quel mattino di Pasqua in poi, intorno a quel sepolcro vuoto, troviamo soldati che scappano spaventati, discepoli che corrono fiduciosi, scrittori e filosofi, Santi che adorano e profittatori come quelli del Codice da Vinci. Ma la luce abbagliante del Cristo Risorto continua a sfidare il mondo.

Da secoli il mattino di Pasqua la Chiesa d'Occidente proclama: “Rallegrati Maria! Il Signore è Risorto” e la Chiesa d'Oriente risponde con la stessa gioia di Maria: “Sì! È veramente Risorto!”

Vi auguriamo che questa gioia pasquale sia la gioia di tutti voi!

Tenendovi sempre presenti nelle nostre preghiere ai piedi della Vergine di Fatima, imploriamo su di voi e le vostre famiglie le divine benedizioni del Signore Risorto.



EDITORIALE

“Cristo Risorto non è una teoria, non è un sogno, non è una fantasia, è un fatto storico”, afferma con forza il Papa Benedetto XVI. “Se togliamo Cristo e la sua risurrezione, non c'è scampo per l'uomo e ogni sua speranza rimane un'illusione”. “Cristo è risorto e non è più il nulla che avvolge ogni cosa, ma la presenza amorosa di Dio”.

Ma Cristo ha bisogno di uomini e donne che lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi: le armi della giustizia e della



verità, della misericordia, del perdono e dell'amore. Questi uomini e donne di oggi siamo noi, gente semplice ma credente, come semplice e credente era Maria; gente che nella vita ha sbagliato, come la Maddalena; gente abituata alla fatica e piena di incertezze, come i pescatori di Galilea. A Maria, che più di tutti i credenti ha vissuto con Cristo il mistero della Passione, l'attesa e la speranza del Sabato santo, la gioia immensa dell'incontro col Risorto, a Lei dedichiamo questo numero pasquale di Myriam.

Di Maria, nel mistero pasquale, presentiamo la testimonianza di Papa Giovanni Paolo II e il pensiero di due teologi, il Card Martini e P. Jean Galot, con alcune riflessioni di P. Lanteri, raccolte dalla penna di P. Andrea omv, noto e fedele collaboratore di Myriam. Attraverso la parola calda di P. Vincenzo omv, vedremo in varie puntate come Maria ha fatto risplendere la luce di Cristo nell'Europa anticristiana del XX secolo attraverso la realtà di Fatima. Con la vita del Santuario, il nuovo Rettore, P. Silvano omv, presenta iniziative e volti di tanti fedeli che vengono a deporre preghiere e speranze ai piedi della Madre Celeste. Infine la Casa di Spiritualità ci viene presentata da P. Armando come invito aperto a tutti per un cammino di formazione alla vita interiore.

Vorremmo così realizzare con voi la Parola di Gesù: “Nel Signore siamo diventati vicini” (cfr Ef 2, 13), perché, come dice ancora il Papa Benedetto XVI, “Egli è fra me e te, per superare i muri che ci dividono, le porte che ci separano, proprio come faceva nel Cenacolo. Egli, il Risorto, viene a noi e congiunge la vita sua con quella nostra, tenendoci dentro al fuoco aperto del suo amore. Noi diventiamo un'unità, sì, una cosa sola con Lui, e così una cosa sola tra di noi”.

P. Giovanni Mannini omv

MARIA E LE APPARIZIONI DI CRISTO RISORTO

I QUATTRO MOTIVI DI PAPA GIOVANNI PAOLO II

1. [...] **I Vangeli riportano diverse apparizioni del Risorto, ma non l'incontro di Gesù con sua Madre.** Questo silenzio non



deve portare a concludere che dopo la Resurrezione Cristo non sia apparso a Maria; ci invita invece a ricercare i motivi di una tale scelta da parte degli evangelisti.

Ipotizzando una "omissione", essa potrebbe essere attribuita al fatto che quanto è necessario per la nostra conoscenza salvifica è affidato alla parola di "testimoni prescelti da Dio" (At 10,41), cioè agli Apostoli, i quali "con grande forza" hanno reso testimonianza della risurrezione del Signore Gesù (cfr At 4,33).

Prima che a loro, il Risorto è apparso ad alcune donne fedeli a motivo della loro funzione ecclesiale: "Andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno" (Mt 28,10).

Se gli autori del Nuovo Testamento non parlano dell'incontro della Madre con il Figlio risorto, cioè, forse, attribuibile al fatto che una simile testimonianza avrebbe potuto essere considerata, da parte di coloro che negavano la resurrezione del Signore, troppo interessata, e quindi non degna di fede.

2. **I Vangeli, inoltre, riferiscono un piccolo numero di apparizioni di Gesù risorto, e non certo il resoconto completo di quanto accadde nei quaranta giorni dopo la Pasqua.** San Paolo ricorda un'apparizione "a più di cinquecento fratelli in una sola volta" (1 Cor 15,6). Come giustificare che un fatto noto a molti non sia riferito dagli Evangelisti, nonostante la sua eccezionalità? È segno evidente che altre apparizioni del Risorto, pur essendo nel novero dei fatti avvenuti e notori, non sono state riportate.

La Vergine, presente nella prima comunità dei discepoli (cfr At 1,14), come potrebbe essere stata esclusa dal numero di coloro che hanno incontrato il suo divin Figlio risuscitato dai morti?

3. È anzi legittimo pensare che verosimilmente la Madre sia stata la prima persona a cui Gesù risorto è apparso. L'assenza di Maria dal gruppo delle donne che all'alba si reca al sepolcro (cfr Mc 16,1; Mt 28,1), non potrebbe forse costituire un indizio del fatto che Ella aveva già incontrato Gesù? Questa deduzione troverebbe conferma anche nel dato che le prime testimoni della resurrezione, per volere di Gesù, sono state le donne, le quali erano rimaste fedeli ai piedi della Croce, e quindi più salde nella fede.

Ad una di loro, Maria Maddalena, infatti, il Risorto affida il messaggio da trasmettere agli Apostoli (cfr Gv 20,17-18). Anche questo elemento consente forse di pensare a Gesù che si mostra prima a sua Madre, Coei che è rimasta la più fedele e nella prova ha conservato integra la fede.

Infine, il carattere unico e speciale della presenza della Vergine sul Calvario e la sua perfetta unione con il Figlio nella sofferenza della Croce, sembrano postulare una sua particolarissima partecipazione al mistero della risurrezione.



4. Essendo immagine e modello della Chiesa, che attende il Risorto e che nel gruppo dei discepoli lo incontra durante la apparizioni pasquali, sembra ragionevole pensare che Maria abbia avuto un contatto personale col Figlio risorto, per godere anche lei della pienezza della gioia pasquale.

Presente sul Calvario durante il Venerdì Santo (cfr Gv 19,25) e nel Cenacolo a Pentecoste (cfr At 1,14), la Vergine Santissima è probabilmente stata testimone privilegiata anche della risurrezione di Cristo, completando in tal modo la sua partecipazione a tutti i momenti essenziali del Mistero pasquale. Accogliendo Gesù risorto, Maria è inoltre segno ed anticipazione dell'umanità, che spera nel raggiungimento della sua piena realizzazione mediante la risurrezione dai morti.

Nel tempo pasquale la comunità cristiana, rivolgendosi alla Madre del Signore, la invita a gioire: "Regina Coeli, laetare. Alleluja!", "Regina del cielo, rallegriati. Alleluja!". Ricorda così la gioia di Maria per la risurrezione di Gesù, prolungando nel tempo il "rallegriati" rivolto dall'Angelo nell'annunciazione, perché divenisse "causa di gioia" per l'intera umanità.

Papa Giovanni Paolo II,

Udienza Generale, Mercoledì 21 maggio 1997

LA MADONNA DEL SABATO SANTO

(Riflessioni estratte da una lettera pastorale del Card. Martini)



Noi viviamo il tempo presente come i discepoli vivevano il Sabato santo, nella paura e nel timore del peggio. Il futuro, infatti, sembra riservare loro sconfitte e umiliazioni. Anche noi oggi ci domandiamo: Dove va il cristianesimo? dove va la Chiesa che amiamo?

Tutto fa prevedere per il domani del mondo piuttosto una unità di dominio dei più forti e dei più ricchi, una unità della torre di Babele, che non un'unità invece di comunione di beni, una unità della Pentecoste e della primitiva comunità di Gerusalemme.

Il Sabato santo di Maria

Partendo dal Venerdì santo, dopo la morte di Gesù, quando il discepolo

Giovanni "prese Maria con sé" (Gv 19,27), nel suo cuore e nella sua casa, entriamo anche noi in questa casa dove la Madre di Gesù vive il suo 'Sabato santo' per iniziare un dialogo con lei: un dialogo fatto anzitutto di contemplazione del suo modo di vivere questo momento drammatico.

Che cosa ci dici, o Madre del Signore, dall'abisso della tua sofferenza? Che cosa suggerisci ai discepoli smarriti?

Sono tre le risposte che emergono da questo dialogo: Maria è Colei che ci ottiene:

La consolazione della mente

La prima si ricollega con quanto Gesù ebbe a dire un giorno: "Se avrete fede pari a un granellino di senapa...!". Ebbene, Tu nel sabato del silenzio di Dio sei e rimani la 'Virgo fidelis' e ci ottieni la consolazione della mente. Consolazione della mente che consiste in un dono molto semplice, che permette di intuire come in un unico sguardo la ricchezza, la coerenza, l'armonia, la coesione, la bellezza dei contenuti della fede....

La consolazione del cuore

In secondo luogo, Tu, o Maria, nel sabato della delusione sei la Madre della Speranza e ci ottieni la consolazione del cuore. Ti sento ripetere, come un sospiro, la parola del tuo Figlio: *“Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime”*. La pazienza e la perseveranza sono le virtù di chi attende, di chi ancora non vede eppure continua a sperare... e Tu, o Maria, hai imparato ad attendere e a sperare... e c'insegni a guardare con pazienza e perseveranza a ciò che viviamo in questo sabato della storia, quando molti, anche cristiani, sono tentati di non sperare più nella vita eterna e neppure nel ritorno del Signore.

La consolazione della vita

Infine, Tu nel sabato dell'assenza e della solitudine sei e rimani la Madre dell'Amore e ci ottieni la 'consolazione della vita'. Di fronte alla domanda, Come fai a dare significato alla tragedia che stai vivendo? Mi pare che tu risponda di nuovo con le parole del tuo Figlio: *"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto"*.

Se l'incontro con i discepoli spaventati e tristi ci permette di riconoscere la realtà delle nostre paure, delle resistenze che avvertiamo in noi e attorno a noi e delle nostre colpe, la fede, la speranza e la carità di Maria possono aiutarci a comprendere che il tempo - *anche il nostro tempo* - è come un unico grande 'sabato', in cui viviamo il 'già' della prima venuta del Signore e il 'non ancora' del suo ritorno, e noi dobbiamo sentirci come pellegrini che vanno verso 'l'ottavo giorno', verso la domenica senza tramonto che lui stesso verrà a dischiudere alla fine dei tempi.

Oggi siamo dunque nel sabato del tempo, incamminati però verso l'ottavo giorno, e siamo invitati a vivere come pellegrini nella notte rischiarata dalla speranza e riscaldata dall'autenticità dell'amore.

Se vivremo così, allora il sabato del tempo apparirà ai nostri occhi come già segnato dai colori dell'alba promessa, e la pallida luce dei giorni che passano si illuminerà dei primi raggi del giorno che non passa, l'ottavo e l'ultimo, il primo della vita eterna di tutti i risorti nel Risorto.

O Maria, il senso del tuo soffrire è, dunque, la generazione di un popolo di credenti. Tu nel Sabato santo stai sicura come madre amorosa che genera i suoi figli a partire dalla croce, intuendo che né il tuo sacrificio né quello del Figlio sono vani...

Maria prima della risurrezione

(Poesia di Alda Merini da:
Magnificat, un incontro con Maria, Frassinelli 2002)

Lasciate che la morte abiti
nel mio cuore, lasciate pure
che del vento della mia gio-
vinanza e dei miei grandi amori
stellari
non rimanga più nulla,
lasciatemi nella pri-
gione del dolore.
L'amore di Dio
era una grande
prigione
entro la quale ho
cantato i miei al-
lèluia, la mia
giovinanza,
l'attesa di que-
sto figlio.
Ma ora ogni
suo chiodo
mi strappa la
carne.
Pensavo che i
Profeti
avrebbero avuto
misericordia
di una povera
madre,
ma invece non è così.
La morte odora di fre-
sco,
la morte è una seconda resurre-
zione,
la morte è un giardino immenso.
Ma per entrare in questo giar-
dino
bisogna conoscere il senso della
morte.



Nessuna donna come me
si è vista strappare le viscere dal
cuore,
la carne dal suo sentimento.
Come dire a Dio Supremo
che il mio amore era
fatto di carne,
che il mio amore
era fatto di la-
crime,
che il mio Gesù
è nato su un
trono di luce,
che è cre-
sciuto
nel più
grande degli
anfiteatri,
che è il re di
tutta la terra?
Qualsiasi
madre direbbe
la stessa cosa,
ma questo era
il Dio vero,
ma questo era ve-
ramente il Messia.
L'ora della verità mi
è sopra
ed è un tremendo terre-
moto,
ma mio figlio risorgerà
e la sua resurrezione
avvolgerà l'universo.
Mio figlio è veramente il Messia,
mio figlio è il Re dei Re.

MARIA NEL GIORNO

La morte di Gesù non fece crollare né la fede né la speranza di Maria. Prima, parecchie volte, Gesù aveva annunciato che il terzo giorno, dopo la morte, il Figlio dell'uomo sarebbe risorto. Molti avevano sentito questo annunzio, ma gli apostoli non ne avevano capito il significato e le donne che circondavano Gesù l'avevano dimenticato. Maria era la sola che aveva raccolto con fede la predizione e dal momento della morte aspettava la misteriosa risurrezione del Figlio dell'uomo. Era la sola che viveva in questa speranza.



Quella mattina, parecchie donne si recano al sepolcro. Queste donne sono Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e Salome (Mc 16, 1); Maria, la madre di Gesù, non viene dunque nominata fra queste donne. Questa assenza fa riflettere. Sembra che più normalmente Maria avrebbe dovuto essere fra le prime donne che volevano visitare la tomba. Se non è fra queste donne, è un segno che tale visita sarebbe inutile, perché a quel momento, "al levare del sole", Maria ha già visto il proprio Figlio.

L'indizio viene confermato dal fatto che nelle sue apparizioni di risorto Gesù si mostra prima di tutto a coloro che al momento della Passione avevano manifestato la loro fedeltà. Maria era stata quella che per eccellenza aveva dimostrato una fedeltà assoluta. Era rimasta in piedi presso la croce, perché in risposta a tutti coloro che manifestavano la loro ostilità voleva offrire a suo Figlio tutto il suo amore. Dinanzi a quelli che insultavano il Signore crocifisso, aveva voluto rimanere unita a tutte le sue sofferenze.

Era stata la prima a credere nel Figlio e, nella prova, credeva in lui più che mai. Quando si avvicinava il momento della morte, non perdeva niente della sua speranza, aspettando il compimento della profezia sulla risurrezione del Figlio dell'uomo il terzo giorno.

Il dono della prima apparizione di Cristo risorto era dunque pienamente giustificato. La madre che aveva partecipato con tutto il suo cuore alla Passione di Gesù era la prima che accoglieva il Redentore glorioso.

LA GIOIA DELLA RISURREZIONE

La gioia provata da Maria nel primo incontro con il Figlio risorto era una gioia destinata a durare. Non era la prima volta che Maria riceveva dall'alto

DEL RISORTO

un invito alla gioia. La prima parola dell'angelo, al momento dell'Annunciazione, era stata: "Rallegrati". Era il segno che il messaggio portato dall'angelo aveva come scopo essenziale la felicità dell'umanità. L'invito alla gioia era la prima parola destinata agli uomini. Maria era invitata a rallegrarsi per il popolo e, in modo ancora più generale, per tutti coloro che aspettavano la salvezza.

Questa gioia iniziale era destinata a crescere; trova un ulteriore sviluppo nel compimento della missione salvatrice di Gesù e una vera pienezza nell'evento della risurrezione. L'invito alla gioia non viene più da un angelo, ma da Cristo stesso, il trionfatore, che si mostra a sua madre per farla accedere a una felicità definitiva. Già alla vigilia del dramma della croce egli aveva annunciato: *"In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete... Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia... Ora siete nella tristezza, ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia"* (Gv 16, 20.22). Possiamo osservare che Gesù pensava più specialmente a sua madre, quando annunciava questo passaggio dalla tristezza alla gioia nel dramma redentore. Non a caso si serve dell'immagine del parto. *"La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo"* (Gv 16, 21).

Maria ha fatto, nella sua maternità, l'esperienza del parto doloroso, ma questa esperienza comportava soprattutto il passaggio dal dolore alla gioia, che ha assunto tutto il suo valore nel passaggio dalla morte alla risurrezione. La gioia della madre doveva rispondere alla nascita della nuova umanità.

Nel piano del Padre, la glorificazione di Cristo è lo scopo che dà un giusto significato al cammino doloroso. La religione cristiana può essere definita religione della croce, ma è ancora più esattamente definita religione della risurrezione. Nel culto, il vertice della celebrazione liturgica non è il venerdì santo, ma la festa di Pasqua.

[Pensieri tratti da una conferenza del P. Jean Galot]



PREGHIERE

Inno di Sant'Efrem per la fine del digiuno

Signore benedetto,
regalamì qualcosa della tua ricchezza
in questo mese che arricchisce tutto;
in Aprile i tuoi doni sono sparsi su tutto:
i monti sono ricolmi e decorati di erbe, i campi di semi,
il mare di vita e la terra di frutti,
le alture di luci splendide e le profondità di corolle:
Aprile orna la terra della sua bellezza
e la festa di Aprile adorna la santa Chiesa.
Signore, nella tua misericordia
ci siano dati mesi di gioia;
e che anni fortunati ci siano prodigati nella pace,
Signore:
Aprile e i suoi fiori, Maggio ed i suoi gigli,
Giugno e i suoi fasci di spighe,
Luglio ed i suoi covoni di grano,
Agosto e Settembre con i loro canestri di grappoli,
Ottobre, al frantoio, doni appuntamento
a Novembre suo compagno,
Dicembre e Gennaio per il riposo;
Febbraio e Marzo per il digiuno.
Gloria a te, Signore.





Prefazio della Messa della Madonna della Risurrezione

*A E' veramente cosa buona e giusta *
nostro dovere e fonte di salvezza, *
rendere grazie sempre e in ogni luogo *
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno. ***

*B Nella risurrezione di Cristo
tu hai colmato di letizia ineffabile il cuore della
Madre, *
ed hai mirabilmente esaltata la sua fede: *
la Vergine Maria che credendo concepì il Figlio,
credendo attese intrepida la vittoria pasquale. ***

*Forte di questa fede
guardò al giorno radioso, *
in cui, dileguate le tenebre della morte,
una luce gioiosa avrebbe inondato il mondo intero, *
e la Chiesa nascente avrebbe contemplato
con trepida esultanza
il volto glorioso del suo immortale Signore. ***

LA VITA DEL SANTUARIO



Descrivere le giornate che passano in Santuario significa parlare dei fedeli che alla "spicciolata" in settimana, e alla domenica in gran numero, cercano la pace del cuore in una giornata diversa: nella celebrazione della S.Messa, nella pace interiore ritrovata nel sacramento della



*Gruppo Trinitario di Setteville-Roma
in ritiro Domenica 7 Marzo 2010*

Penitenza, nel passeggiare per gli ampi spazi di natura che il Santuario offre.

Anche in questi mesi di inizio 2010, diversi gruppi ecclesiali e parrocchiali hanno cercato ristoro in giornate di ritiro, di condivisione, di convivenza, di elaborazione di programmi pastorali, di revisione di vita. Tra gli altri: la commissione presbiterale della regione ecclesiastica del Lazio, la commissione di pastorale giovanile interdiocesana del

Lazio, alcuni organismi ecclesiali della diocesi di Tivoli: la Caritas diocesana, l'Agesci (Scout) nei suoi responsabili interdiocesani, alcuni sacerdoti del movimento dei Focolari, alcune comunità neocatecumenali, alcune parrocchie con i gruppi del catechismo, alcuni gruppi di preghiera e di anziani e pensionati.

Di particolare rilievo è stata la giornata per gli ammalati e gli anziani, organizzata dall'Unitalsi diocesana di Tivoli l'11 Febbraio,

in occasione della giornata mondiale di preghiera per gli ammalati, con la presenza di Mons. Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli. Si è vissuto un pomeriggio carico di speranza nella preghiera: il rosario meditato, la S. Messa, la suggestiva forma di canto dell'Ave di Lourdes con i flambeaux e la benedizione eucaristica; il tutto curato dall'Unitalsi con le dame e i barellieri, dalle care Suore Oblate e dalla presenza della Misericordia (volontariato) di Villa Adriana di Tivoli per l'aspetto sanitario. Molti, molti si sono accostati al sacramento della Penitenza con la presenza in confessionale di diversi PP. Oblati di M.V.





L'altro bel momento di fede è stato il Triduo di preghiera dedicato ai Beati Francesco e Giacinta, pastorelli di Fatima, coinciso con l'inizio della quaresima il 18-19-20 di feb-



braio. Ai Pastorelli è dedicata la piccola Chiesa (cripta come la conosciamo e indichiamo) ai piedi del santuario.

Una gioia, la presenza delle reliquie dei Beati in un piccolo, ma prezioso reliquiario; reliquie che sono state donate dalla postulazione di Fatima attraverso l'interessamento del Sig. Sorrentino, responsabile dei viaggi della Madonna di Fatima pellegrina in Italia.

Tre giorni di preghiera, di riflessione sulla figura dei Beati, due fanciulli che hanno risposto di sì all'invito di

Maria di Fatima ad offrire la loro vita in riparazione dei peccati del mondo e per la salvezza dei peccatori.

Non da ultimo, un pensiero ai pellegrini che in questo tempo di Quaresima hanno chiesto, numerosi, ogni giorno e soprattutto la domenica, il conforto di una predicazione improntata alla Misericordia Divina, sull'esempio del Venerabile P. Pio Bruno Lanteri fondatore degli Oblati di M.V.

Da queste pagine a tutti i fedeli che frequentano il Santuario e a tutti coloro che ci seguono con affetto in Italia e nel Mondo, l'augurio di una Pasqua di gioia e di pace del cuore.



*P. Silvano Porta omv
Rettore del Santuario*

CASA DI SPIRITUALITÀ P. PIO BRUNO LANTERI

Annessa all'opera del Santuario di N. S. di Fatima, qui a S. Vittorino, sorge la Casa di Spiritualità «P. Pio Bruno Lanteri», ovvero «Casa Lanteri». L'edificio della Casa ospita anche le Comunità degli Oblati di Maria Vergine che officiano anche il Santuario e quella delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima che prestano servizio alla Casa.



Dal 1° ottobre 2008 mi è stata affidata la direzione delle attività di Casa Lanteri che sono attualmente queste:

- Una Scuola di Formazione Spirituale a carattere triennale che ha come finalità primaria la formazione di direttori di Esercizi Spirituali ignaziani e di assistenti capaci di collaborare con loro nell'accompagnamento spirituale degli esercitanti, la formazione di buone guide spirituali, di animatori di Scuole di Preghiera e, infine, la formazione personale.
- Due ritiri mensili, uno aperto a tutti e uno riservato alle coppie di sposi di tutte le età.



Gruppo EVO 2° anno

- Una Scuola di Preghiera aperta a tutti.
- Un cammino spirituale per fidanzati e un cammino spirituale per giovani.
- Un cammino spirituale degli E.V.O. [Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria].
- Quattro Fine Settimana Spirituali annuali, tre nei tempi forti e uno riservato alle coppie di sposi.
- Sei corsi di Esercizi Spirituali, di cui uno di sedici giorni denominato Mi-

nimese Ignaziano che di solito svolgiamo ad agosto.

Il tutto viene portato avanti dai Padri OMV e dalle Suore OMVF con l'ausilio del dott. Tullio Bonelli per la formazione psicologica e del biblista P. Luis Miguel Pereira per la direzione della Scuola di Preghiera, vi sono inoltre quattro laici impegnati nel ministero di Guide E.V.O. e diversi laici impegnati in diversi servizi pratici, in particolare di segreteria, di baby sitter e quant'altro possa necessitare.

Di seguito vi riporto il discorso che feci ai collaboratori della Casa iniziando il mio mandato di direttore delle attività il 10 ottobre 2008:

«È con grande gioia che vi ho convocato qui questa sera... [...]. C'è una motivazione importante che mi ha condotto a convocarvi: la necessità che



Gruppo dei fidanzati

sento urgente di fare in modo che tutti gli operatori della Casa e ciascuno di essi sia innamorato di quest'opera apostolica. Se, infatti, vogliamo lavorare insieme qui bisogna che siamo persone entusiaste di quello che facciamo, convinte e che lavorano con passione, altrimenti sarebbe meglio che facessimo altre cose, infatti il Signore ama chi serve con gioia, entusiasmo e generosità (cf 2Cor 9,7).



Fine settimana d'Avvento 2009

E allora bisogna che capiamo bene quale finalità pratica questa Casa intende raggiungere con l'aiuto del buon Dio. Essa consiste innanzi tutto nella santificazione dei suoi membri, di chi qui opera attivamente. Desideriamo che tutti i nostri operatori siano con questo servizio aiutati e spinti ad una maggiore intimità personale con il Signore Gesù che vive nei loro cuori e quindi a vivere con più profondità il suo Vangelo nella propria quotidianità.

E, in secondo luogo, la santificazione degli altri, di coloro che cioè – speriamo sempre più numerosi! – riusciremo a coinvolgere nelle nostre attività spirituali.

Per quanto riguarda le nostre attività spirituali, è mio vivo desiderio che questa Casa diventi un CENTRO DI SPIRITUALITÀ LANTERIANA, per que-

sto bisogna che tutti noi impariamo a conoscere e amare di più il Lanteri e la sua spiritualità che aveva uno dei suoi pilastri portanti nell'esperienza concreta degli Esercizi Spirituali ignaziani e proprio questi Esercizi la nostra Casa desidera promuovere come sua prima finalità.

Cosa voglio dire con questo? Voglio dire che tutte le attività di questa Casa – scuole di direzione spirituale, di preghiera, ritiri vari, conferenze e quant'altro si possa organizzare – sono da vedersi come mezzo e strumento per far sì che le persone che si riescono a coinvolgere in questi incontri spirituali sentano il desiderio di fare l'esperienza degli Esercizi Spirituali ignaziani e possano realizzarla in una delle sue diverse modalità (mese, minimese, dieci o meno giorni oppure nella vita corrente). [...]

Bisogna allora, se vogliamo sentirci membra vive di un organismo apostolico vivo, che coloro che collaborano conoscano e vivano l'esperienza ignaziana e ne siano entusiasti. Penso che questo sia fondamentale, perché ci sia qualcosa di forte che ci unisca e questo qualcosa quanto sarebbe bello che fosse proprio l'esperienza del Lanteri, che avendo vissuto su di sé e sulle

anime l'efficacia degli Esercizi ignaziani, così diceva:

«Gli Esercizi pertanto di S. Ignazio non consistono solamente nel passare alcuni giorni nella considerazione e preghiera, ma nel meditare una serie di verità una come conseguenza dell'altra con un ordine mirabile, di modo che contengono primariamente un'istruzione quasi compiuta di quanto si ha da credere ed operare, poiché comprendono quasi tutte le verità del Simbolo nelle meditazioni, e vi si spiega nelle Istruzioni il Decalogo, e



*Esercizi Spirituali
4-13 marzo 2010*

quanto occorre circa i Sacramenti delle penitenza, ed Eucaristia in un con le virtù Teologali, ecc.

Siccome però non basta conoscere i nostri doveri, ma conviene risolversi ad adempirli, così gli Esercizi di S. Ignazio formano pure in secondo luogo una forte batteria ben ordinata al cuore, giusta le tre vie purgativa, illuminativa, ed unitiva, per cui diventano come un'arma invincibile, onde procurarne non solo la conversione, ma anche la santificazione, e questa in modo perseverante, ed ispirano di più lo zelo per la salute altrui inducendoli ad impiegare ogni mezzo per questo. Gli Esercizi non dati precisamente secondo questo metodo faranno conversioni, ma non così sistematiche né così stabili.

Né occorre per tutto questo impiegarvi tutto un mese, perché secondo l'avviso dello stesso santo fondatore, si può compiere in meno, e comunemente si riduce allo spazio di 10 giorni; tempo che può facilmente impiegarsi da chicchessia anche carico d'affari, e fin dagli stessi contadini. L'efficacia poi, e il pregio di questi Esercizi soltanto si conosce da chi li pratica sovente, e con questo metodo stesso». (P. PIO BRUNO LANTERI, Org, 8070: T 2-3).

“Motivi di preferire gli Es. di S. Ignazio a qualunque altro genere di predicazione. Si preferiscono gli Esercizi di S. Ignazio perché sono:

- una macchina efficacissima per espugnare i cuori;
- uno strumento potentissimo della divina grazia per la riforma universale del mondo;
- un metodo di cura universale e sicuro per sanare le anime inferme;
- una scienza pratica e un metodo canonico, ossia approvato dalla Chiesa per santificare gradatamente qualunque anima;
- una miniera della divina Sapienza e vera fonte delle verità eterne;
- finalmente perché sono dettati da Maria SS.ma e perché l'esperienza abbastanza ci convince del frutto grandissimo che se ne ricava.
- Inoltre si preferiscono gli Esercizi di S. Ignazio perché essi:
- contengono una serie di meditazioni nelle quali si propongono non solo più verità da meditare una dopo l'altra, ma sempre una in conseguenza dell'altra, le quali tutte assieme unitamente alle Istruzioni formano un corpo compito di quanto si ha da credere ed operare, adattato alle persone che ascoltano;
- non solo formano come una batteria fortissima al cuore per indurlo a convertirsi e farsi santo, ma di più, procedendo con certo modo e per fini i termidi, somministrano ancora un piano di riforma che duri qualora si facciano con impegno e con ordine...”. (P. PIO BRUNO LANTERI, Pre, 2315: T 4,2-4).



La Cappellina degli esercitanti

Ma se un pilastro della spiritualità lanteriana è l'esperienza ignaziana, bisogna che prendiamo coscienza che essa fu vissuta dal Lanteri coniugandola

con la spiritualità di S. Francesco di Sales – che, d'altra parte, affonda essa stessa le sue radici negli Esercizi Spiritualì ignaziani – tutta orientata ad un'azione apostolica che viene resa più efficace dall'instaurarsi di tenere e fraterne relazioni amicali, che richiedono maturità affettiva personale, grande amore alle anime, capacità di apertura a tutti, accoglienza cordiale e fraterna, spirito di grande umiltà, capacità di adattamento alle persone.

Per questo è mio desiderio altresì che questa Casa diventi sempre più un luogo di accoglienza fraterna e amicale e tutti coloro che la Provvidenza farà giungere qui, a



Gruppo dei classici della spiritualità

qualunque categoria di persone appartengano (dalla mamma di famiglia all'alto prelato) possano trovarsi sempre a loro agio, a casa loro. Chiedo a tutti perciò di collaborare perché vi sia in questa Casa un clima di sincera e schietta fraternità, dove lo stile sia il sorriso, la bonarietà e il servizio umile e sempre disponibile. [...]

Come sarebbe bello che questo spirito dirompesse in mezzo a noi, allora saremmo veramente una bomba e il nostro apostolato sarebbe veramente benedetto da Dio:

«Siate concordi, uniti insieme tutti d'un cuore e d'un volere. Siate legati l'un l'altro con il legame della carità, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in Gesù Cristo. [...] Perché Dio ha predisposto così: che coloro che sono concordi nel bene per suo onore, abbiano prosperità, e ciò che fanno vada a buon fine avendo essi in favore Dio stesso e ogni creatura. Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia: desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze. E io vi dico che stando voi tutti così insieme uniti di cuore, sarete come una fortissima rocca o torre inespugnabile contro tutte le avversità e persecuzioni. E ancora vi do la certezza che ogni grazia che domanderete a Dio vi sarà concessa» – S. ANGELA MERICI – *Ricordo ultimo*.

Carissimi lettori di Myriam, concludo invitando tutti voi a diventare Amici di Casa Lanteri, partecipando a qualche nostra iniziativa o semplicemente accompagnando il nostro lavoro apostolico con la vostra preghiera: Dio vi benedica e vi ricompensi per questo!

P. Armando Santoro omv

SPIRITUALITÀ LANTERIANA

Avversare Satana scegliendo la Misericordia



In un documento del Concilio Vaticano II, la costituzione *Gaudium et Spes*, si legge (al n. 37): “Tutta intera la storia umana è pervasa da una lotta tremenda con il potere delle tenebre; lotta cominciata fin dall’origine del mondo, destinata a durare, come dice il Signore, fino all’ultimo giorno”.

Conoscere il ven. Lanteri, approfondire i suoi scritti e la sua spiritualità, significa prendere in considerazione con equilibrio anche quel misterioso potere che fa guerra ai figli della luce, per rovinare il piano di salvezza stabilito da Dio.

È una verità fondamentale della vita morale e mistica nel Cristianesimo che – a causa del peccato originale – il Maligno abbia ottenuto la permissione da Dio di tentare l’uomo entro certi limiti (cfr. 1 Cor 10,13). Tale verità è contenuta nella Sacra Scrittura sia nell’Antico (specialmente il libro di Giobbe) sia nel Nuovo Testamento (cfr. specialmente le tentazioni di Gesù). Senza che noi lo cerchiamo, “come un leone ruggente va in cerca di chi divorare” (1 Pt 5,8-9): ci cerca senza sosta per sottrarci all’amore di Dio e alla nostra vocazione. Porta via dal cuore il seme della Parola (Mt 13,19). Siamo esposti ai dardi infuocati del Maligno (Ef 6,16) che semina la zizzania (Mt 16,38) a piene mani, facendo grossi danni e rubando ciò che era stato seminato di bene (Mt 13,19). Ladro, omicida, leone famelico: questo è Satana e il ven. Lanteri insegnò a resistergli, restando saldi nella roccia dell’Amore e della Fede in Gesù che “ha vinto il Mondo”, sperando in Gesù che ha visto Satana “cadere dal Cielo come una folgore” (Lc 10,18).

A dire del ven. Lanteri il peccato di Lucifero fu un peccato di mancanza di misericordia. “Gli Angeli – ha scritto – caddero in peccato per non avere

voluto che la Seconda Persona s'incarnasse e gridarono: perché questo spreco? (cfr. Mt 26,8). Dopo che fu manifestato a Lucifero il Mistero dell'Incarnazione, questi non lo volle approvare, non condividendo che il Figlio di Dio si abbassasse così tanto per noi miserabili creature, per sollevare così tanto la nostra misera umanità, unendola alla Sua Divinità ed esaltandola sopra la natura angelica. Se la Seconda Persona della Santissima Trinità si sarebbe abbassato così tanto, allora Lucifero pretese di essere superiore a Gesù Cristo. Da qui il suo peccato d'immisericordia e di superbia, peccato proprio degli immisericordiosi che temono di umiliarsi troppo e di fare altrettanto”.

Di conseguenza si combattono le opere del Maligno quando si sceglie la strada della Misericordia, pensando a Dio Padre che “ci aspetta con impazienza, con le braccia e con il cuore aperto”. Questi ci perdona con “cuore indulgente e buono” e con cuore paterno ci suggerisce mezzi salutari. Spiegando la parabola della pecorella smarrita, il ven. Lanteri evidenziò come Dio Padre ci cerchi, ci accarezzi e ci riporti al primo stato “con mille favori e finezze, quasi che fossi qualcosa d'importante per Lui”. Di fronte a così grande Amore – chiedeva il Fondatore – “come mai non ti si spezza il cuore di tenerezza e confusione?”.

Vi è poi la tremenda verità dell'esistenza dell'Inferno. “L'Inferno è luogo di tormenti (cfr. Lc 16,28), fuoco eterno (cfr. Mt 25,41), stagno di fuoco, ardente di zolfo (cfr. Ap 19,20)”, sottolineò il ven. Lanteri. E non si può “parlare dell'Inferno ad occhi asciutti, soprattutto quando si tratta di parlare, di dimostrare che certe persone vi si mettono in pericolo di precipitarvi”.

Per questo si ingegnò a fare conoscere l'Amore di Dio e la felicità ch'Egli solo può donare al cuore umano, per sempre.



*Guariscimi, Signore,
perché sappia amare*

È un triste amore quello che usa l'altro per riempire sé! Le associazioni denominate Amicizie Cristiane, promosse da Diesbach e da Lanteri, favorirono la comprensione del libro biblico di Tobia. In merito con-



sigliarono dei testi opportuni, specie per le coppie, per coloro che si amano.

Senza un forte e continuo rapporto con il Signore, l'amore reciproco è fragile e la coppia presto si frantuma. Da unità-comunione i coniugi diventano isole-disperazione, in balia di quell'Asmodeo che distoglie dall'osservanza della Torah e cospira contro gli sposi novelli per impedire loro di conoscersi, cioè per ostacolare la fecondità.

La Vergine Maria è un aiuto potente anche in questo. In un breve commento alle Litanie Lauretane, il ven. Lanteri ricordò come Maria SS.ma è la "Vergine potente e terribile all'In-

ferno, che mette in fuga Asmodeo in Terra solo con lo sguardo e in Cielo solo con il nome". In altre parole, Maria è la creatura immacolata che ama in modo totalmente puro e perfetto e che è in grado di mettere in fuga le forze di distruzione del non-amore. Mentre il Demonio è incapace di amore, Gesù ci eleva con la grazia ad una tale dignità da "essere Suoi Amici". Alcuni esempi li troviamo nel Vangelo di Giovanni, nota il ven. Lanteri, dove si menzionano "Lazzaro, Marta e Maria che Gesù amava" (Gv 11,5) e Gesù che parla del "nostro amico Lazzaro" (Gv 11,11). Nota il ven. Lanteri: "Le due sorelle di Lazzaro dicono al Salvatore: "ecco, il tuo amico è malato" (Gv 11,3). Si accontentano di sapere che lo ama, di ricordarGli che è ammalato, persuase che non l'abbandonerà". E dopo pochi versetti il Vangelo di Giovanni evidenzia "la Tenerezza con cui pianse al sepolcro di Lazzaro".

Gli Apostoli compresero come si dovesse ricopiare una tale tenerezza, per cui san Paolo scrisse: "Mariti, amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa" (Ef 5,25).

Il ven. Lanteri guardò a san Giovanni evangelista come a un maestro, in quanto "penetrò addentro più di tutti nel Cuore di Gesù". Questi rimase "attonito dalla freddezza e dall'ingratitude del nostro cuore" nei confronti di



Gesù. Ecco che non a caso il ven. Lanteri ricordò il primato dell'amore di Dio per sapere amare: "l'amore verso l'uomo deve procedere dall'amore di Dio e a questo deve riferirsi come alla sua regola. L'uomo è immagine di Dio e per questo dobbiamo amare l'uomo per motivo di Dio, di cui ne è l'immagine, e dobbiamo amarlo di un amore prossimo a quello di Dio: cioè se dobbiamo amare Dio di un amore sommo, illimitato, dobbiamo amare il prossimo di un amore simile, se non uguale".

Il nostro cuore è a volte così incapace di amare, ecco perché dobbiamo rivolgerci a Gesù con parole simili a quelle scritte dal nostro fondatore: "mio Signor, «il Tuo amico è malato». (Gv 11,3) [...] Non occorre che Ti significhi i miei bisogni: Tu li vedi. Ho necessità della Tua dolcezza per reprimere la mia asprezza ... della Tua umiltà per assoggettarli a chi ha le responsabilità, di pazienza per sopportare le ingiurie, di forza per non cedere alle tentazioni. «Il Tuo amico è malato», ma poiché l'ami, guariscilo".

Parafrasi del Padre Nostro



Parafrasando la preghiera del Padre Nostro il ven. Lanteri ha scritto un bel testo che riportiamo, ritoccandolo per renderlo più orecchiabile al nostro tempo: "Mio Gesù, sia santificato il Tuo Nome, questo è il fine per cui sono su questa Terra: per amarTi, per servirTi, per glorificare il Tuo Santo Nome, ma purtroppo io l'ho disonorato offendendoTi, dimostrando con le opere quasi di non credere più in Te. D'ora innanzi

sia da me santificato il Tuo Santo Nome e narrerò le Tue misericordie, perché sia santificato anche dagli altri. **"Sia santificato il Tuo nome da me e da tutti"**.

"Venga il Tuo Regno".

Vieni, Signore, a regnare in me. Rinuncio al Mondo, alla carne, al Demonio. Tu sii costantemente il re del mio cuore, il centro dei miei affetti. Scaccia via da questo cuore quegli affetti che si ribellarono a Te. Soggioga la mia

carne. Tu siine il Padrone. Tu reggilo, Tu comandagli. Venga il Tuo Regno perché possa finalmente anch'io avere la bella sorte di regnare con Te in Cielo, preparatomi fin dal principio del Mondo per tutta l'eternità. Venga il Tuo Regno.

“Sia fatta la tua volontà”,

Ma dammi grazia che io prima adempia ogni Tuo volere, ubbidisca ai Tuoi precetti, esegua le Tue ispirazioni, soffra qualunque cosa che a Te piaccia farmi soffrire, faccia insomma ogni Tua volontà **“come in Cielo così in Terra”**. Con quei sentimenti e prontezza con cui l'eseguono gli Angeli in Cielo, così la faccia io in Terra, quando anche Ti piaccia di farmi soffrire. Come mi vuoi? Povero ricco, esaltato disprezzato, sano infermo: “ciò che è buono ai tuoi occhi, fallo liberamente” (Dt 6,18; 2 Sam 19,28). “Sia fatta la Tua Volontà da me su di me come in Cielo così in Terra”.

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”.

Senza di Te mi manca il pane, la santità, tutto. Dammi, dunque ciò di cui ho bisogno, perché Ti possa servire. Non Te ne chiedo in abbondanza ma solo quanto mi è necessario, secondo lo stato, perché libero da ogni molestia, io Ti serva più lietamente e facilmente. “Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ma sia fatta la Tua Volontà”.

“Rimetti a noi i nostri debiti”.

Io sono carico di debiti con Te, non ho che Te che possa rimettermeli. Signore, li detesto di tutto cuore. Rimetti a noi i nostri debiti, né solo quanto alla colpa, ma anche quanto alla pena. Ti chiedo, Signore, indulgenza plenaria poiché sono anch'io disposto a condonare per amore Tuo tutto ai miei debitori, e quanto possono avermi fatto e potranno farmi in avvenire. **“Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.**

“E non ci indurre in tentazione”.

Tu vedi la mia debolezza, Signore: Ti prego di liberarmi da ogni tentazione del Mondo, della carne, del Demonio. Se però Ti piace che io abbia da combattere, “sia fatta la Tua Volontà”, ma dammi grazia e forza perché non soccomba. E non ci indurre in tentazione.

“Ma liberaci dal Male”.

Prima del peccato, che è il maggior male di tutti, e poi anche da ogni male del corpo, se così Ti piaccia, “tuttavia sia fatta la Tua Volontà, avvenga ciò che è gradito ai Tuoi Occhi. **Amen**”.

Signore, riconosci questa mia supplica, ella è opera Tua, degnati di sottoscriverla. **Amen**.

P. Andrea Brustolon omv

FATIMA

(dono di Dio per noi)



Con questo numero di Myriam iniziamo una nuova rubrica che mi dà la possibilità di scrivere di un tema che mi sta molto a cuore e che, personalmente, ha cambiato totalmente la mia vita: FATIMA, dono di Dio per tutta l'umanità ed evento mariano più importante del secolo scorso. Dico anche che inizio con voi questo "cammino spirituale" con timore e tremore, in quanto non sono un "esperto" nel senso pieno del termine, ma soltanto uno come tanti che hanno trovato nel messaggio di Fatima e nella sua spiritualità una chiamata di Dio ed una strada bellissima, che invita fortemente ad un vero cammino di conversione, che dispone a ricevere il dono della santità che il Signore vuole darci.

Di quanto scriverò, molte cose le ho attinte dalle

Memorie di Suor Lucia e dai tanti libri che parlano di Fatima, e altre dallo Spirito Santo che sempre opera nella Chiesa e in ognuno di noi.

In questo primo articolo cercherò di riassumere sinteticamente alcuni avvenimenti storici che evidenzieranno meglio l'importanza del fenomeno FATIMA.

Nell'anno 1915 l'Europa è nel caos più totale; è scoppiata la prima guerra mondiale che vede combattere da un lato Germania, Austria e Impero Ottomano, e dall'altro Russia, Inghilterra, Francia, Italia e Portogallo; nel 1917 entreranno in guerra anche gli Stati Uniti d'America, mentre la Spagna riuscirà a rimanere neutrale. Il Portogallo da poco tempo era uscito da una terribile guerra civile. Il 5 ottobre 1910 era stata proclamata la Repubblica, sostituendo la Monarchia. La situazione economica era grave e quella politica ancor di più, a tal punto che i governi duravano molto poco.

Gli storici sono concordi nell'affermare che i governi di quel periodo erano tutti anticlericali, tanto che tra gli impegni preminenti di tali governi c'era quello di combattere la Chiesa.

Nel 1911 il Primo Ministro Alfonso Costa introduce leggi grazie alle quali prevede di "liquidare" la religione cattolica nell'arco di due generazioni.

Inoltre, il governo sottoscrive la legge sul divorzio, sopprime l'insegnamento religioso nelle scuole e conduce una politica molto repressiva contro il Clero, e la stampa sobilla il popolo contro la Chiesa. Addirittura, molto spesso, gli studenti sono costretti a partecipare a dimostrazioni anticlericali inalberando striscioni del tipo:

“Né Dio, né religione”. Questa, in sin-

tesi, è la situazione generale del Portogallo, specie nei grandi centri urbani. Lontano da questi fermenti anticlericali delle grandi città troviamo la civiltà contadina, che con le sue tradizioni secolari fa da argine a questa scristianizzazione galoppante. Qui troviamo che la gente vive nella semplicità, si nutre dei frutti della terra, le famiglie sono molto unite fra loro e la vita è scandita dall'alternarsi delle stagioni e dalle feste religiose. La loro fede si alimenta di una devozione semplice e genuina, e i valori cristiani sono il fondamento del loro vivere quotidiano.

Uno di questi “centri contadini” è Fatima, cittadina posta sui colli della regione centrale del Portogallo, a cinquanta chilometri circa dall'Oceano

Atlantico e a centotrenta chilometri dalla capitale Lisbona.

Fatima deve il suo nome ad una nobile fanciulla di origini musulmane, che aveva lo stesso nome di una delle figlie del profeta Maometto. Nel 1158 mentre con le sue dame stava facendo una scampagnata sulle rive del fiume Tago, fu fatta prigioniera da alcuni soldati cristiani guidati da

un certo Gonçalo Hemrinques, soprannominato Mangia - Mori (cioè: mangia - musulmani).

Questi si innamorò della ragazza e la chiese in sposa al re, il quale concesse questo dono a condizione che essa si convertisse al cristianesimo. Ciò avvenne e fu celebrato il matrimonio che, purtroppo, durò poco perché alcuni anni dopo la giovane morì, e il luogo dove venne sepolta si chiamò con il suo stesso nome, Fatima. Nei pressi di Fatima c'è un piccolo villaggio chiamato Aljustrel. Le persone che vi abitano vivono lavorando i loro appezza-



Giacinta tra le braccia di un soldato



menti di terra e con l'allevamento delle pecore. Tutta la famiglia è coinvolta in questi lavori: i bambini portano gli animali al pascolo e i più grandi aiutano i genitori nel lavoro dei campi. La religiosità di questa gente è sincera e profonda. Fra le 33 famiglie della contrada di Aljustrel ne incontriamo due



che ci interessano in modo particolare; quella di Emanuel Pedro Marto e Olimpia De Jesus che hanno undici figli di cui gli ultimi due si chiamano Francesco e Giacinta; e quella di Antonio Dos Santos e Maria Rosa Marto (la sorella di Emanuel Marto), che di figli ne hanno sei, l'ultima si chiama Lucia. Ebbene questi tre cuginetti Lucia, Francesco e Giacinta saranno i protagonisti di una storia che ha del prodigioso. Nel

1915 Lucia ha compiuto otto anni (è nata il 22 marzo 1907) e riceve dai genitori l'incarico di portare al pascolo le pecore di famiglia, sostituendo la sorella Carolina che di anni ne ha compiuti dodici e può fare un lavoro più impegnativo. Un giorno, di questo 1915, insieme a tre amiche Lucia porta le sue pecore ai piedi di una collinetta chiamata Cabeço. Scrive Lucia nella seconda memoria: "Più o meno verso mezzogiorno consumata la nostra merenda invito le mie compagne a recitare il Rosario. Avevamo appena cominciato quando vediamo, come sospesa nell'aria, sopra gli alberi, una figura simile ad una statua di neve, che i raggi del sole facevano un po' trasparente. Continuammo la nostra preghiera sempre con gli occhi fissi su quella figura, la quale appena finimmo sparì". Questo fatto, in quel 1915, successe tre volte, e quando le compagne parlarono di quell'evento, Lucia fu presa in giro dalle sorelle e fortemente rimproverata dalla mamma. Intanto Francesco, arrivato a otto anni, insieme a Giacinta che ne ha sei, ottengono dai genitori di custodire il loro piccolo gregge, così Lucia lascia le amiche un po' pettegole e d'ora in avanti andrà al pascolo con i suoi cuginetti, i quali hanno per Lucia grande affetto e ammirazione. Si forma così il gruppo dei futuri veggenti. A questo punto la Provvidenza di Dio comincia a preparare i suoi strumenti umani, perché il suo messaggio d'Amore e di speranza possa raggiungere, tramite loro, ogni uomo. Come creta nelle mani del vasaio, questi pastorelli saranno dei veri strumenti di Grazia, perché la loro vita, tutta donata a Gesù e Maria, canterà la Misericordia di Dio che vuole la salvezza eterna per tutti i suoi figli.

P. Vincenzo Voccia, omv

*GRUPPO DI
GIOVANI DELLA
PAROCCHIA
S. GREGORIO MAGNO
IN ROMA
21/2/2010*



*3° COMUNITÀ
NEOCATECUMENALE
PARROCCHIA
S. MARIA
DELLA FIDUCIA
BORGATA FINOCCHIO
ROMA*

*GRUPPO DI
PELLEGRINI
CRISTIANI E BUDDISTI
DELLO SRY LANKA
21/2/2010*



*GRUPPO
"LUPETTI" - AGESCI
PARROCCHIA
S. MARIA DEL POPOLO
VILLALBA - ROMA*

LANTERIHUMANITAS

I PROGETTI MISSIONARI

DEGLI OBLATI DI MARIA VERGINE

COME COLLABORARE AI PROGETTI LANTERIHUMANITAS

• **Sottoscrizione di borse di studio per i nostri seminaristi della Nigeria, del Brasile, dell'Argentina e delle Filippine.**

Ogni borsa di studio, del valore di 500,00 Euro, può essere completata a poco a poco, intitolandola ad una persona cara o a un Santo.

• **Impegno di contribuire al sostentamento annuale di un bambino, negli asili o nei doposcuola.**

Ogni contributo, del valore di 300,00 Euro, può essere completato a poco a poco.

• **Contributo libero per il mantenimento dei vari progetti, compresi quelli orientati all'evangelizzazione.**

I contributi possono essere inviati usando l'allegato bollettino di CCP specificandone la destinazione nell'apposita causale.

Il Signore benedica e ricompensi la generosità di ciascuno, prendendosi cura Egli stesso di quanti, pur desiderandolo, non hanno la possibilità di inviare alcun contributo!

LANTERIHUMANITAS

Resoconto per il MYRIAM n. 2/2010

BORSE DI STUDIO e quote per Suleja

Antonia Stuppa da Pantelleria (TP)
€ 50 a continuazione BORSA DI STUDIO
"in memoria di Tommaso Culoma"

Roberto e Marina Moitre da Torino
€ 500 per 5^a BORSA DI STUDIO
"Frate Egidio"

Giuseppa Rodia da Vicovaro (RM)
€ 50 per 1^a quota 6a BORSA DI STUDIO
"Giuseppa Rodia – intenzioni"

Progetto AMAZZONIA – CASTANHO

Benedetto Garsia da Pantelleria (TP)
€ 50 per Progetto educativo dei bambini

Hanno offerto per le MISSIONI

Antonio Madaro da Roma € 44
Milena D'Acci da Dusino S. Michele (AT)
€ 50
Gianni Lago da S. Giorgio in Bosco (PD)
€ 20

HANNO MANDATO OFFERTE: Bartolo V. Frattamaggiore; Francesco G. Crotone; Giorgio S. Roma; Paolo N. Monreale; Giovanni D. Villa Adriana; Angelina M. Subiaco; Iolanda P. Milano; Rita C. Torano Nuovo; Salvatore C. Mazzo di Rho; Rina A. Roma; Rosetta B. Olgiate Comasco; Sara e Stefano M. Pantelleria; Maria Gabriella A. Pontey Aosta; Concetta A. Barcellona P.G.; Elvira C. Roma; Sinnei B. Quattro Castella; Attilio e Lidia V. Novara; Stefano e Lucia F. Trezzo S. Adda; Baylon Sporting C. Eboli; Marina D. Cassano d'Adda; Quirina O.; Rosaria S. Torano Nuovo; Mimma M. Comerio; Pietro M. Rho; Tina P.S. S. Maria d. Mole; Rosanna D.B. Napoli; Lina F. Pisa; Quintino C. Moie; Giuseppe C. Valdagno; Giovanna P. Trapani; Sandro V. Roma; Gabriella T. Torino; Giuseppe C. Palermo; Pietro B. Martina Franca; Teresa L. Decimoputzu; Gina D'I. Lucera; Donato S. Gallarate; Francesco Z. Massa; Raffaella G. Monteflavio; Antonio C. Ivrea; Rosa D. Padru; Casa d. Giovane Cagliari; Renata M. Pinerolo; Mario B. Latina; Maria I. Roma; Tommaso M. Roma; Olga G. Roma; Lina L. Massa Lombarda; Luigi G. Salerno; Iolanda V. Benevento; Filippo F. Milano; Francesco L. Carmiano; Angela M. Roma; Alfea F. Roma; Anna Maria C. Labico; Anna B. Cimatile; Claudia M. Roma; Maria G. Cumiana; Rita D.V. Olevano sul Tusciano; Nerina B. Pisa; Carla C. Martina F.; Claudio Z. Roma; Gian Aldo T. Bologna; Maddalena M.L. Savigliano; Marisa M. Roma; Nunzio L. Afragola; Anna Maria P. Genova; Ida B. Bertorella – Albereto; Michelina F. Banchette; Leonardo I. Salerno; Elsa C. Roma; Maria Rosaria M. Gubbio; Angiolina P. Roma; Cosima A. Francavilla F.; Anna Maria C.R. Riffredo; Italo P. Firenze; Flavio C. Vervò; Carmelo M.C. Grumo Nevano; Eva D.C. Benevento; Teresa B. Peio; Angela P. Calatafimi; Anna Maria L. Roma; Giulio M. Roma; Filippo P. Roma; M. Carmine S. Selargius; Giusy C. Cardano al Campo; Rossana P. Roma; Delio P. San Severo; Michelina R. Tivoli; Renzo P. Roma; Maria C. F. Pisa; Franca P. Guidonia; Domenico G. Latina; Costanza B.N. Fondi; Giulio F. Lanuvio; Anita C. Anzio; Leonardo D.F. Palo Del Colle; Lea P.S. Roma; Teresa D.S. Fondi; Silvia P. Masone; Giacomina I. Sparanise; Paola C.S. Sampierdarena; Giuseppe B. Milano; Luciana R. Zagarolo; Rina R. Castiglione d. Stiviere; Velia D. Perugia; Daniele V. Roma; M. U. Nettuno; Adriana R. C. Mare di Stabia; Paola O. Asti; Luciana B. Firenze; Virginia C. Cesate; Filomena B.; Maria T.C. Torino; Rosa D.V. Cosenza; Maria Luisa C. Casciago; Gildo e Rita C. Lissiera; Giuseppe T. e Salvatrice B. Torvaianica; Anna Maria M. Quiliano; Angelina P. Crotone; Biagio M. Tivoli; Martino A. Martina Franca; Corona A. Valdobbiadene; Giulio M. Roma; Franca V. Isola Liri;

HANNO CHIESTO PREGHIERE: Teresa B. Villalago; Pier Luigi P. Catto-lica; Carina M. Montorio Al Vomano; Nicoletta C.R. Nuoro; Erminia T. Barasso; Pietro e Marta A. Massa; Annunziata I. Latina; Nazzarena P.M. Roma; Concetta P. Goriano Sicoli; Rosa S. Frattamaggiore; Vincenzo P. Cordenons; Giuseppe C. Giusano; Eva M. Albese Con Cassano; Palma U. Pescasseroli; Orsola G. Milano; Tina P.S. S. Maria d. Mole; Antonio S. Manfredonia; Lina C. Locorotondo; Anna Maria M. Quiliano; Angelina P. Crotone; Irma R. Conegliano V.; Pasquale A. Roccamonfina; Franca R. Messina; Palmira P. Trepuzzi; Girolama S. Massa C.; Angela V. Cagliari; Biagio M. Tivoli; Ferdinando T. e Fam. Tolentino; Anna I. Roma; Pierina D.M. Cava dei Tirreni; Franca V. Isola Liri; Lydia R. Dattilo Paceco; Mauro L. Pomezia; Luigia L. S. Quirino; Giuseppe L. Massa; inoltre pregare per: Marco; una persona bisognosa N.N.; Giulio; Pietro; Caterina e i suoi figli, in particolare Giacomo; il genero di Angela; Roberta e la sua famiglia, in particolare Gabriele e Federica; N.N. per ricevere grazia di liberazione; Maria B. dall'Australia e i suoi cari; Carlo Alberto; Roberto e la sua famiglia; Laura (per il suo esame di stato); don Angelo e la sua salute; Enza, i suoi figli e l'anima del marito Sandro; Mary e la figlia; Monica; Francesco (non vedente) e la sua situazione; Roberta; la fam. di S. Pasquale; Roberta; Luigi; Luana; Nando; N.N. per la salute; Angelina; Gina e il marito; Antonietta e famiglia; Giancarlo e le sue intenzioni; Leda e la sua salute; i figli di Roberta; Anna e la sua famiglia; Anna, la sua famiglia, specialmente Alessandro.

**CASA DI SPIRITUALITÀ 'P. PIO BRUNO LANTERI'
SAN VITTORINO - ROMA**

Esercizi Spirituali Ignaziani
con colloqui personali quotidiani
per sacerdoti, religiosi/e e laici
diretti da P. Armando Santoro, omv

Minimese ignaziano:
3 - 19 agosto 2010

*Corsi di nove giorni a cui si può partecipare
anche solo i primi tre giorni:*

10 - 19 giugno 2010**

15 - 24 luglio 2010

9 - 18 settembre 2010

****Questo corso si terrà presso
CASA LANTERI di Foligno (PG)**

**Iniziano il pomeriggio del primo giorno
e terminano con il pranzo dell'ultimo.**

Esercizi Spirituali Predicati
per religiose e laici
diretti da P. Vincenzo Voccia, omv
2 - 7 luglio 2010

Iniziano la sera del 2 e terminano la sera del 7



**Ritiro Prime Comunioni - Parrocchia Santa Rita da Cascia
Tor Bella Monaca - Roma**

**Redazione Myriam - Santuario N. S. di Fatima
Via Ponte Terra, 8 - 00132 S. Vittorino - Roma
Tel. 06/22.66.016/22.66.024 - E-mail: myriam@omv.org
www.oblatidimariavergine.it**